

Sabato alle 11 consegna del Premio Martini

Nel giorno del compleanno del cardinale Carlo Maria Martini, un'occasione per onorare l'eredità attraverso la valorizzazione di studi compiuti nella sua memoria e per riascoltarne la voce e l'insegnamento attraverso alcuni audio e video. Avrà questo significato la cerimonia di consegna della prima edizione del *Carlo Maria Martini International Award*, che la Diocesi e la Fondazione intitolata al Cardinale scorporo il 31 agosto 2012 promuovono sabato 15 febbraio, alle 11, presso la Sala conferenze della Curia arcivescovile (piazza Fontana 2, Milano). L'ingresso è libero fino all'esaurimento posti. Nel corso della cerimonia sono previsti gli interventi dell'arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola (che premierà i vincitori), di don Virginio Pontiggia, della giuria del Carlo Maria Martini International Award, e di padre Carlo Casalone S.J., provinciale d'Italia e presidente della Fondazione

Carlo Maria Martini. Lanciato dall'Arcidiocesi il 15 febbraio scorso, il Premio è stato articolato in due sezioni: la prima aperta a scritti e opere rivolti a contribuire allo studio e alla conoscenza del pensiero e della figura di Martini; la seconda finalizzata allo sviluppo del rapporto tra Bibbia e cultura nei suoi vari ambiti. Tra i 140 lavori presentati da 152 concorrenti, la Giuria ha conferito il premio per la prima sezione a Cristiana Dobner per «L'eccesso. Tu, Carlo Maria Martini, che dici di Gerusalemme?», un saggio che propone la biografia del Cardinale nell'ottica del suo amore per Israele, anche attraverso una selezione di testi poco noti. Sempre nella prima sezione, premio anche a Nicola Salvi



Il cardinale Martini

per il docu-film «Carlo Maria Martini uomo di Dio», che in 55 minuti traccia la parabola di un'esistenza dedicata alla Parola. Per la seconda sezione il premio è stato conferito a Raffaele Mellace per «Johann Sebastian Bach. Le Canzate», poderosa monografia che rivolge una specifica attenzione alla cultura letteraria, religiosa e teologica del compositore. Premiate anche tre giovani studiosi vietnamiti, Nguyen Dinh Anh Nhue, Tran Thi Ly e Jb. Pham Quy Trong, per «The Bible and asian culture. Reading the Word of God in its cultural background and in the Vietnamese context», un lavoro che stimola lo sviluppo di altre ricerche sul rapporto tra la Bibbia e la cultura asiatica.

Speciali menzioni sono state assegnate a Marco Garzonio per «Il profeta. Vita di Carlo Maria Martini» (Mondadori), Damiano Modena per «Carlo Maria Martini. Il silenzio della Parola» (San Paolo - Corriere della Sera) e Aldo Maria Valli per «Storia di un uomo» (Ancora). La cerimonia di premiazione sarà condotta da Annamaria Braccini e sarà accompagnata da Federica Peruzzini (flauto traverso), Roberta Zacheo (arpa) e Annalisa Ferrara (pianoforte), che eseguiranno l'Andantino dal «Concerto per flauto e arpa» di Wolfgang Amadeus Mozart e «La Vergine degli Angeli» di Giuseppe Verdi. La figura del cardinal Martini sarà ricordata durante la Messa vigilare delle 18.30 a San Fedele presieduta da padre Casalone e da mons. Erminio De Scalzi, Abate di S. Ambrogio. Ulteriori informazioni sul sito www.martiniaward.it

Eventi a Cernusco serata teatrale e dibattito

Due appuntamenti alle 21 alla Sala della comunità, cinema teatro Agorà di Cernusco sul Naviglio (via Marcelline 36): venerdì 14 febbraio, la rappresentazione di un viaggio, l'ultimo, attraverso parole e immagini di «Martini: il Cardinale e gli altri» di Marco Garzonio, adattamento e regia di Felice Cappa (biglietto 18 euro, ridotto 15). Martedì 18, «Martini: l'uomo, il profeta», raccontato da Ferruccio De Bortoli, direttore del Corriere della Sera; monsignor Gianni Zappa, portavoce dell'arcivescovo Martini per 5 anni; don Ettore Colombo, segretario per 10 anni. Le iniziative sono promosse dal Laboratorio Martini, cultura, dialogo, sogno e dalla Libreria Cernusco. Ingresso libero.

In Duomo concerto per i ragazzi

Sabato 15 febbraio alle 15, concerto in Duomo dei ragazzi e dei bambini delle scuole «Betlem» accompagnati da suore, educatori, insegnanti e genitori. All'evento «In principio ora e sempre la Parola», in onore di Carlo Maria Martini, collabora l'Orchestra dei popoli Vittorio Baldoni. Musiche di Irlando Danielli, direttori Stefano Gobbo e Alberto Serrapiglio, all'organo Alberto Marco Tirrito. Testi di suor Carla Bettinelli. L'iniziativa è promossa dall'Istituto Figlie di Betlem. Ingresso libero.

Il 16 febbraio si terrà la XV Assemblea diocesana elettiva dell'Azione cattolica ambrosiana. Alle 9.30 interverrà il cardinale Angelo Scola e nel pomeriggio

gli 800 soci delegati saranno invitati a eleggere i futuri dirigenti dell'associazione. Valentina Soncini traccia un bilancio di sei anni di presidenza

Laici di Ac al voto pronti alle nuove sfide

DI VALENTINA SONCINI *

Provare a stilare un bilancio di una esperienza intensa come quella della presidenza dell'Azione cattolica ambrosiana in un momento nel quale ancora non è conclusa, pur se ormai al termine, è impresa non facile. Moltissimi gli eventi accaduti dal 2011 di rilevanza ecclesiale e civile da tenere in considerazione: dall'arrivo del nuovo arcivescovo Angelo Scola al congedo definitivo dall'arcivescovo emerito Carlo Maria Martini, dalle dimissioni di un Pontefice all'avvento del primo Papa sudamericano e gesuita, dalla crisi economico finanziaria alla crisi del sistema politico; da un tempo di crescita ed espansione alla drammatica consapevolezza che diventeremo tutti più poveri. Questi e altri sono eventi di tutti, l'originalità per me è stata poterli vivere da presidente di una associazione che compie quasi 150 anni di storia, con un respiro nazionale e universale e insieme con un forte radicamento territoriale nella vastissima e amata Diocesi di Ambrogio. Questa collocazione mi ha permesso di stare dentro i gangli vitali di un tempo, di un corpo ecclesiale, di una realtà civile di cui ho imparato a cogliere attese, speranze, sussulti, inquietudini, respiri affannosi e nuovi slanci. Direi che questa è stata una collocazione privilegiata per fare esperienza concreta innanzitutto della Chiesa come corpo vitale e degli eventi storico-sociali. Ciò ha significato fare esperienze dei legami che uniscono alla propria gente, a un popolo, di cui appassionarsi, al servizio del quale tramite l'associazione porre energie, intelligenza, passione e creatività, uscendo dallo stretto orizzonte individualistico. Ancor più profondamente significa fare esperienza di appartenere al quel Popolo di Dio che ha per condizione la libertà e la dignità dei figli di Dio, ha per legge il

nuovo precetto di amare come Cristo stesso ha amato, ha per fine il Regno iniziato sulla terra da Dio, ma aperto al compimento con la *parousia*. Cercare di redigere un bilancio di questa ricca esperienza sociale ed ecclesiale, carica di volti concreti, situazioni, testimoni eccezionali incontrati nella quotidianità, significa per me raccogliere alcuni elementi sui quali credo si debba ancora investire riflessione, creatività, azioni coraggiose. Ne presento alcuni tra loro in relazione dialettica: da un lato colgo l'avanzare di una società secolarizzata, frammentata, individualistica, «slegata», in balia di un pensiero debole e di poteri forti; dall'altro lato sale dal basso, da giovani, famiglie, da anziani soli, la domanda di nuove forme di convivenza capaci di ricostruire coesione sociale, rapporti di fiducia. Se da una parte avverto un forte spaesamento di fronte a scenari politici, sociali e culturali confusi, dall'altra sono cercati come l'oro i luoghi che attuano forme di discernimento, rilanciano orizzonti di senso, ricerche serie. Da un lato c'è una forte disillusione che distrae e scoraggia, dall'altro si cercano punti di riferimento credibili, come mostra l'attenzione crescente verso papa Francesco. In questo contesto solo velocemente tratteggiato, mi interrogano due questioni: come curarci dei giovani e del loro futuro di uomini e donne, padri e madri, e non di consumatori, e dall'altro lato come ridefinire e rilanciare in un contesto del tutto nuovo con elementi inediti la cura pastorale. Quel tipo di Chiesa che ci ha generato alla fede in parte è al tramonto, sta cambiando fortemente la forma di Chiesa presente sul territorio, il ruolo dei sacerdoti, le modalità di sentirsi parte della comunità. A fronte di queste sfide che si possono forse sintetizzare nella nuova «questione antropologica» ritengo per me e per



Il cardinale Scola con Valentina Soncini e l'assistente monsignor Gianni Zappa

molti che l'appartenenza associativa, e in particolare a un'associazione con le caratteristiche ecclesiali e civili dell'Azione cattolica, sempre aperta alla cura dell'insieme e attenta a sostenere il cammino di ciascuno in risposta all'universale vocazione alla santità, sia di grande

valore profetico per la sua capacità di ricondurre a Gesù Cristo e di rigenerare legami, fiducia, corresponsabilità e passione gratuita per il bene comune e per il bene di ciascuno.

* presidente dell'Azione cattolica ambrosiana

Messa conclusiva alle 16 a Sant'Ambrogio

Come si svolgeranno i lavori e le votazioni

La XV Assemblea diocesana elettiva di Azione cattolica si svolgerà domenica 16 febbraio, presso l'Università cattolica di Milano. Alle 9 è prevista l'accoglienza di circa 800 delegati provenienti da tutta la Diocesi. Per le 9.30 è atteso il cardinale Angelo Scola che rivolgerà all'Assemblea il proprio discorso di partecipazione e sostegno all'Azione cattolica. A seguire, il saluto della vicepresidente nazionale del settore giovani, Lisa Moni Bidin, e dell'assistente regionale, don Massimo Orizio. La mattinata proseguirà con la relazione della Presidente diocesana uscente, Valentina Soncini. I seggi per eleggere i nuovi membri del Consiglio diocesano saranno aperti dalle 12 alle 15. Nel primo pomeriggio si svolgerà la votazione degli emendamenti con l'approvazione del Documento finale. Poi saranno proclamati gli eletti in Consiglio diocesano, a conclusione dello spoglio dei voti. La giornata si concluderà alle 16 con la Messa in Sant'Ambrogio, presieduta da monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale. (M.V.)

Sono sempre più giovani i candidati al Consiglio

DI MARTA VALAGUSSA

Domenica prossima l'Azione cattolica ambrosiana cambierà volto. Soprattutto perché circa 800 soci delegati voteranno i membri del nuovo Consiglio diocesano, l'organo che affianca e sostiene la presidenza nella definizione del programma associativo e nella cura, con iniziative idonee, della formazione di tutti i soci. Ciò che balza subito all'occhio è l'età dei candidati al Consiglio diocesano. Su un totale di 52 soci candidati, ben 17 hanno tra i 22 e i 32 anni. Questi i nomi: Maria Tardini (1992), Matteo Augello (1991), Marta Casarà (1990), Alberto Galimberti (1989), Chiara Giuliani (1982), Chiara Zambon (1988), Andrea Grimoldi (1988), Gabriele Cossovich (1985), Andrea Borini (1985), Anita Fumagalli (1985), Paolo Airoldi (1989), Gloria Bernasconi (1987), Francesca Mapelli (1988), Elisabetta Consonni (1990), Giovanni Battista Silva (1989), Angelo Dore (1985), Marcello Da Col (1986) e Giacomo Perego (1989). Insomma, più del 30% dei candidati al Consiglio diocesano di Ac è nato dopo il 1982. Un dato significativo e interessante, soprattutto pensando alla comune opinione che l'Azione cattolica sia un'associazione fondamentalmente costituita da adulti e anziani. Questo dato mostra con chiarezza che molti giovani credono in un modo diverso di vivere la propria laicità. Ben 17 ragazzi e ragazze negli anni migliori della loro vita,

Sono oltre il 30% i soci tra i 22 e i 32 anni che darebbero tempo ed energie per guidare l'associazione

all'università o nei primi anni di lavoro (molti sono studenti lavoratori), hanno deciso di mettere in gioco le proprie capacità, ma soprattutto il proprio tempo, in maniera del tutto gratuita e spontanea, senza ricevere nessun tornaconto, se non tante relazioni forti e fondate su valori solidi. Di fronte a centinaia di statistiche che dimostrano come le nuove generazioni oggi «non fanno niente per niente», qualcuno dovrà motivare un'adesione e una disponibilità così ingente di giovani cuori che battono per un unico scopo. Alberto Galimberti, 24enne di Appiano Gentile, è laureato in Scienze politiche e delle relazioni internazionali all'Università Cattolica e sta frequentando il corso di laurea specialistica in Politiche Europee ed Internazionali. È giornalista pubblicista e

collabora con diverse testate locali. Alberto descrive così la propria decisione di candidarsi al Consiglio diocesano: «Ho ricevuto tanta bellezza dall'Azione cattolica. Ora è il momento di giocare in prima persona, mettendo a disposizione i miei carismi, per poterla restituire». Quello che muove ragazzi come Alberto è il desiderio di coinvolgere più persone possibili nel percorso che anche loro hanno vissuto e continuano a vivere ogni giorno: la sequela di Cristo. La bellezza di vivere questo cammino insieme, in modo associativo, è la molla che ha fatto scattare il «sì» alla proposta di candidarsi al Consiglio diocesano e rinnovare con freschezza e originalità un'associazione che ha ancora tanto da dare alla Diocesi di Milano.

* responsabile del Servizio per la catechesi

L'Arcivescovo scrive ai cresimandi

In tutte le librerie cattoliche è disponibile «Vi darà il Consolatore», la lettera ai cresimandi del cardinale Scola (Centro ambrosiano, euro 0,80). Un testo intenso in cui l'Arcivescovo si rivolge non solo ai ragazzi, ma anche a chi, all'interno delle comunità parrocchiali, si occupa dei ragazzi. Dopo la Cresima, infatti, si manifesta con più frequenza il rischio di abbandonare l'oratorio e la partecipazione alla Messa, perdendo così il senso vero e profondo della «amicizia cristiana». Scola esorta a preservare luoghi e momenti capaci di rispondere alle domande più sentite dai ragazzi.



catechesi. La memoria di Dio passa da una generazione all'altra

DI ANTONIO COSTABILE *

«Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani, interroga tuo padre e te lo farà sapere, i tuoi vecchi te lo diranno» (Deut 32, 7). Ogni figlio della stirpe di Abramo può interrogare suo padre, i suoi nonni e chiedere spiegazioni circa la memoria della fede. La memoria non è solo quella mentale di sapere le cose e poterle raccontare, ma piuttosto è «memoria significativa», vale a dire una memoria plasmata dal senso delle cose, orientata alla qualità del vivere, caratterizzata dall'esperienza di ripetute scelte fra il bene e il male. Nella memoria dell'uomo credente quale aspetto assume questa immagine? Sicuramente il racconto dell'esperienza di un Dio Amico, Alleato, che

ha liberato dalla schiavitù, che ci ha resi uomini liberi per poter confidare in Lui sempre. La fede si trasmette da una generazione all'altra attraverso il racconto di un'esperienza di familiarità con il Signore, prima ancora che con la presentazione di valori o idee su Dio. Oggi sappiamo che purtroppo si è come spezzata, in generale, la continuità di racconto dell'arte di vivere attraverso la rivisitazione del vissuto. Si è infranta un'alleanza tra le generazioni che porta di conseguenza anche alla rottura o prima ancora alla non scoperta da parte delle giovani generazioni dell'Alleanza stessa con Dio. Come in un circolo vizioso trasmettere la fede è diventato difficile, semplicemente perché è andata in crisi la stessa generazione dell'umano, la trasmissione della qualità umana

della vita. La generazione dell'umano presenta i tratti della cura e richiede di passare da una libertà dispassionata ad una libertà generativa. Così scriveva già il cardinal Martini nella Lettera pastorale «Dio educa il suo popolo» nell'anno pastorale 1987-88: «Molti genitori e formatori si sentono sviliti, contestati, bocciati. Si accorgono che i tempi sono cambiati e insieme è cambiata la società: vengono cioè proposti valori nuovi e deprezzati quelli vecchi... Si insegna più facilmente ad occupare i primi posti, a guadagnare di più, a essere più spettacolari degli altri, piuttosto che considerare gli altri parte essenziale e integrante del proprio cammino» (n. 23). Oggi, più che un tempo, educare è una grande sfida con se stessi e con il contesto sociale, culturale. Gli adulti, i genitori in particolare, si sentono impotenti, i-

nadeguati, frustrati nell'arduo compito educativo e rischiano di delegare ad altri o semplicemente abbandonare la guardia, lasciando fare ai figli, tengono molto al legame affettivo a scapito anche di una posizione educativa più ferma e determinata. In questo contesto ci chiediamo come per genitori e figli nella comunità cristiana è possibile riallacciare i fili, tessere di nuovo la trama di una trasmissione della fede e insieme dell'umano nella sua bellezza e nella sua verità. La scommessa è grande e affascinante oltre che faticosa. Non ci sono oggi strade facili, ma piuttosto sentieri da aprire e percorrere. La prima pista da seguire con i genitori e in genere con gli adulti è rinnovare, riannodare la memoria del Dio dei nostri padri, la memoria di una fede che ha una dimensione sto-

rica, che ci racconta le grandi cose che il Signore ha fatto per noi. Si tratta di riscoprire la nostra identità prima di figli, chiamati ad essere genitori, fratelli e sorelle maggiori nella fede e raccontare ciò che il Signore ha già fatto per noi. Proviamo a ripensare quali figure di riferimento ci sono state nella nostra vita, che cosa ci hanno trasmesso, che cosa ci hanno lasciato in dono di se stessi e che cosa noi abbiamo saputo valorizzare di quanto ricevuto nella nostra vita. In noi si sono impresse immagini, volti, esperienze che hanno segnato in modo indelebile la nostra vita e che noi possiamo trasmettere alle nuove generazioni perché sono il patrimonio più prezioso che abbiamo ricevuto e che possiamo offrire.